

L'INTERVISTA

Parla il sindaco dopo l'atto di citazione da 20 milioni che l'ha escluso dal dibattito

«Si è creato un vulnus di democrazia»

Mosaner: «Compressa la libertà di espressione»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Una trasferta a Trento, la classica riunione di giunta del martedì, un pranzo veloce coi colleghi assessori alla «Casa del Caffè» e poi via a rispondere alle domande dei cronisti. Il giorno dopo la «bomba» dell'atto di citazione in giudizio presentato dai proprietari dell'area ex Cattoi nord con richiesta danni per oltre 20 milioni di euro (che lo ha tagliato fuori dal dibattito sulla variante 13), il sindaco Adalberto Mosaner è regolarmente al suo posto e

Lo scontro



Il livello non l'ho alzato io... Il futuro? Io non mollo

Adalberto Mosaner

non ha nessuna intenzione di indietreggiare, nei limiti di quanto gli consente la legge. Non parla di atti giudiziari, nomina solo una volta Signoretti, calibra bene vocali e consonanti ma non arretra di un millimetro rispetto al percorso e al significato di questa variante: «È un atto che - dice - attraverso un percorso partecipativo volontario che non ha uguali in Trentino ha intercettato l'animo di una città, ha un sentimento che è quello della comunità. Se dovesse arrivare un commissario? Spero che valuti attentamente questo animus». Sindaco Mosaner, in termini generali cos'è successo l'altra sera

in consiglio?

Credo che in questo caso la libertà di espressione e di giudizio sia stata compressa, e questo al netto di quello che sarà il procedimento giudiziario. Ma può sorgere una domanda...

Ovvero?

È possibile che grandi gruppi imprenditoriali possano, in virtù di una forza economica, comprimere le prerogative di un organo democraticamente eletto? Qui facilmente un vulnus si crea...

Ma quindi si è creato un vulnus di democrazia?

Si è creato per la posizione che ho dovuto assumere nella giornata di ieri (lunedì per chi legge, ndr). Io sono stato messo fuorigioco da un dibattito peraltro già inquinato da sospesi e veleni, come peraltro evidenziato proprio dalla stampa. Pd a parte, dal dibattito dell'altra sera, variante a parte, non è arrivata tantissima solidarietà...

In questo momento molto particolare questa vicenda viene usata in termini politici, guardando però non alla città ma verso la competizione elettorale. Ma questo pone un'altra questione... Cioè?

L'amministratore quale serenità ha nel momento in cui già qualcuno ha posto le basi per dire «il rischio che corri è quello che ti porto in tribunale»? Questa questione riguarda il futuro e non riguarda solo me o solo Riva, riguarda tutto il Trentino.

C'è qualcosa che non rifarebbe? L'atteggiamento è stato quello di seguire un percorso che ha portato a un confronto con la città, un percorso partecipativo che è ancora oggi visibile a tutti e al quale hanno partecipato tutti, compresi i proprietari dell'area ex Cattoi. Senza nessun filtro, senza nessuna «discriminazione», un percorso lineare e trasparente. Tra l'altro - ricorda Mosaner - in quello stesso streaming si può sentire chiaramente un passaggio in



cui il signor Signoretti urla, in una sala pubblica, che tanto tra qualche anno non sarò più il sindaco di Riva. Affermando così un mancato riconoscimento del ruolo. Allora rifarebbe proprio tutto? Sostanzialmente sì. Forse avrei dovuto dire pubblicamente qualcosa di più ma siccome già a suo tempo gli avvocati dei curatori fallimentari mi avevano detto di stare attento a quello che affermavo sulla stampa perché sarebbero state usate contro di me, le mie parole sono sempre state assolutamente misurate. Di certo il livello dello scontro non l'ho alzato io. Il vizio originale è stato sicuramente non comperare l'area ex Cattoi. La sua amministrazione ha fatto i passi necessari rispetto a un intervento della Provincia, a suo tempo guidata dal presidente Ugo Rossi? Diciamo che avevo fatto presente alla Provincia di valutare la possibilità di intervenire legislativamente in funzione di permettere ai Comuni di poter

essere esonerati dal divieto di rispetto del patto di stabilità, per particolare fattispecie di beni. Non se ne fece nulla. Farà un passo indietro rispetto a un eventuale terzo mandato? Io non mollo. Ma sono sempre stato un uomo di squadra e guardo con interesse al quadro

politico che per adesso è limitato a Trento. Ma non può rimanere isolato al capoluogo, deve guardare al futuro creando le basi in funzione di una prospettiva. Io auspico che quanto avvenuto a Trento scenda anche a Riva e attraverso tutto il Trentino.

PD | Maestri e Tonini

«È un atto intimidatorio»

Totale solidarietà al primo cittadino di Riva è arrivata ieri dai massimi vertici provinciali del Partito Democratico che in una nota firmata dal segretario provinciale Lucia Maestri e dal consigliere provinciale ed ex senatore Giorgio Tonini parlano esplicitamente di «intimidazione politica».

«Quella avanzata contro il sindaco di Riva del Garda è un'azione giudiziaria i cui effetti superano gli ahinoi consueti "rischi del mestiere" cui tanti amministratori pubblici sono soggetti - scrivono Maestri e Tonini - e che, valicando i limiti di una normale controversia tra visioni e interessi diversi e in sé parimenti legittimi, assume le inaccettabili sembianze di un'intimidazione politica, che come tale merita di essere respinta al mittente da parte di chiunque abbia a cuore il rispetto per le istituzioni democratiche».

Lo stesso sindaco, nel ringraziare il Pd provinciale, ha ammesso di aver ricevuto sin dalla mattinata di ieri altre «attestazioni di solidarietà», sia da parte di cittadini rivani che di colleghi sindaci, ma non ne ha voluto rivelare l'identità. Di certo il fatto di aver rivelato pubblicamente il motivo della sua incompatibilità e l'esistenza di una causa a suo carico, non ha restituito il sonno al primo cittadino: «La notte scorsa non ho chiuso occhio nemmeno un minuto».



Una parte del pubblico presente l'altra sera in Rocca (foto Salvi)

Consiglio | Sette consiglieri escono, la maggioranza da sola non ce la fa

Non c'è il numero legale

Animi accesi dopo un inizio soft anche nella seduta di ieri sera che si è protratta sino al termine naturale delle 22.30. Animi accesi sia sul punto specifico che su quanto avvenuto la sera precedente con il sindaco Mosaner costretto ad abbandonare l'aula e a non partecipare alla discussione. Di «momento cupo e segnale preoccupante» ha parlato l'ex assessora verde Renza Bollettin secondo la quale «il giudizio del consiglio non dev'essere soggetto a pressioni e intimidazioni». Una linea sulla quale si è trovato in sintonia l'assessore Alessio Zanoni che ha sottolineato come «rappresenta un impegno morale per tutti non cedere all'aggressività e tutelare gli interessi della comunità». Con l'atto di citazione a carico del sindaco e la sua

forzata incompatibilità è stata violata l'autonomia di una comunità, è un atto intollerabile, un attacco a tutta la comunità senza precedenti - ha incalzato il Pd Gabriele Bertoldi - Qualcuno mi ha detto che i proprietari dell'area Cattoi non sono semplici contadini e quindi con loro bisogna trattare. Ma veramente vogliamo accettare una logica del genere e accettare le pressioni fortissime che ha esercitato in questi anni la proprietà? Con l'imprenditore che ha i soldi si tratta, col contadino no? Noi abbiamo il dovere di decidere, chi ha paura si faccia da parte. Questa variante è maturata nel tempo ed è maturata con la città». Dai consiglieri Andrea Matteotti (M5S), Isabella

landarino (Upt) e Piergiorgio Zambotti (Lega) è stata avanzata la stessa richiesta: «Ritirate il punto e torniamo a parlarne in commissione urbanistica». «Questa variante è nata morta - ha sottolineato

Intollerabile



È stata violata l'autonomia di una comunità, è intollerabile

Gabriele Bertoldi (Pd)

il consigliere pentastellato - Un vestito logoro sul quale si è messa qualche toppa, si sta mettendo la città di fronte a un ricatto morale». Perplessità e critiche più o meno velate sono arrivate

Ricatto morale



Questa variante nasce morta, è un ricatto morale verso la città

Andrea Matteotti (M5S)

anche dal consigliere del Patt Marco Martini: «Il nostro partito ha presentato a suo tempo un documento che è stato consegnato alla commissione urbanistica. Ma non trovo affinità tra quel documento e la proposta finale. Questo piano non è votabile». Sta di fatto che a tarda ora alcuni consiglieri di minoranza hanno abbandonato l'aula ed è venuto a mancare il numero legale necessario per proseguire e arrivare al voto. Una seconda convocazione non è possibile (a norma di regolamento sarebbe stata la presenza del sindaco che però è incompatibile) e nelle prossime ore bisognerà procedere a una convocazione ex novo. Sempre che basti. P.L.